

Conflitti di interesse nell'educazione degli studenti di medicina: è tempo di trasparenza

Un recente editoriale della rivista dell'associazione medica canadese solleva un problema di cui l'Università di Medicina e Chirurgia sembra non preoccuparsi affatto. Leggendo l'articolo, scritto dalla redazione del Canadian Medical Association Journal, si crea nel lettore italiano un sorta di cortocircuito, dato che la situazione qui da noi non è affatto diversa e l'invito a una maggiore trasparenza nell'ambiente accademico è più che condivisibile.

Anche per questo motivo la traduzione contiene un errore che si ripete così che "Canada" è sistematicamente *tradotto* con "Italia". Mi sono permesso questa sostituzione perché mi pare uno degli unici modi per sentire parlare di conflitti di interesse nell'Università italiana.

L'articolo originale è reperibile online al sito:

<http://www.cmaj.ca/cgi/content/full/182/12/1279>

Conflitti di interesse nell'educazione degli studenti di medicina: è tempo di trasparenza (1)

In molte facoltà di medicina, le future generazioni di medici vengono istruite da alcuni professori che ricevono finanziamenti dall'industria farmaceutica.

Nelle università italiane, le politiche non prevedono che gli insegnanti dichiarino i propri conflitti di interesse e alle università non è richiesto di informare gli studenti circa i legami che i professori possono avere con l'industria.

Non deve sorprendere che i medici sponsorizzati dall'industria per fare lezioni o presentazioni ben remunerate, selezionati proprio per la maggiore esperienza e gli strumenti comunicativi più efficaci, siano tra i migliori insegnanti. Sorprendente è invece che venga permesso che gli studenti, i rappresentanti meno esperti della nostra professione, restino senza quella protezione garantita ai medici praticanti: sapere se l'informazione che viene trasmessa è soggetta ad influenze esterne (*ndr: in Canada è obbligatoria la dichiarazione dei conflitti di interessi nell'educazione continua in medicina*).

Se l'origine del problema è nella macchina del marketing che si serve di professionisti per promuovere trattamenti o procedure, l'errore è delle scuole di medicina che non proteggono la qualità dell'insegnamento rendendo trasparenti i conflitti di interesse degli insegnanti.

Il tema non è nuovo. In USA il legame tra l'industria farmaceutica e l'educazione medica è divenuto un problema crescente, esploso nel 2005 quando uno studente del primo anno di medicina ad Harvard ha scoperto che l'insegnante di farmacologia era un consulente pagato da più di 10 aziende. Da quell'episodio, molti Stati in America hanno promosso legislazioni che obbligano le industrie farmaceutiche a dichiarare chi sponsorizzano e le associazioni di medicina nazionali hanno proposto delle regole rigide per le università, includendo la raccomandazione dell'Associazione delle Università Americane di bandire la partecipazione di membri della facoltà come relatori di aziende farmaceutiche (2). Recentemente, secondo la riforma del sistema sanitario promossa dal presidente Barack Obama, le aziende di farmaci e strumenti sanitari dovranno rendere pubblica ogni forma di pagamento o regalo ai medici del valore superiore ai 10\$ a partire dal 2012; le informazioni saranno pubblicate in un database online aggiornato annualmente a partire dal settembre 2013 (3).

In Italia non si sa chi è sul libro paga dell'industria farmaceutica dato che l'informazione non è raccolta o non è accessibile e sono poche (*ndr: se esistono*) le istituzioni e le università coinvolte nell'educazione dei futuri medici che seguono regole precise sul conflitto di interessi di staff e docenti.

Sono necessarie linee guida che regolino questa materia? Dopo tutto, gli studenti non sono abilitati alla professione e non è noto l'impatto che avrà l'insegnamento sulla futura prescrizione. Certo è

che l'insegnamento della trasparenza, in particolare riguardo a influenze esterne la pratica medica, è critico durante gli anni formativi. Inoltre, dato che un insegnante può influenzare molti studenti anche con una singola lezione, anche solo il dubbio che l'insegnamento possa essere distorto da conflitti di interesse dovrebbe essere fonte di preoccupazione.

Gli studenti, e le loro rappresentanze locali e nazionali, dovrebbero farsi promotori di queste politiche, chiedendo anche che l'università renda pubblico il guadagno generato dal rapporto con le aziende farmaceutiche. Le università di Medicina e l'associazione delle università mediche in Italia dovrebbero smettere di nascondere la testa sotto la sabbia e adottare immediatamente linee guida sulla dichiarazione dei conflitti di interesse così come è stato fatto nel 2008 dall'associazione delle facoltà mediche americane (3). Il curriculum dello studente dovrebbe inoltre comprendere un corso di lezioni sugli effetti che i conflitti di interesse hanno sulla qualità dell'informazione.

Gli studenti, futuri medici, hanno diritto ad un'educazione libera da influenze esterne ed è tempo che l'università stabilisca programmi e politiche per assicurarla.

a cura di: Luca Iaboli, medico emergenza-urgenza, Pavullo (MO)

Bibliografia

- (1) Hérbert PC, MacDonald N, Flegal K, Stanbrook MB "Competing interests and undergraduate medical education: time for transparency" CMAJ 2010;182(12):1279: <http://www.cmaj.ca/cgi/content/full/182/12/1279>
- (2) Industry funding of medical education: report of an AAMC task force. Washington (DC): Association of Medical Colleges (2008): <http://services.aamc.org/publications/showfile.cfm?file=version114.pdf>
- (3) The Patient Protection and Affordable Care Act. H.R. 3590, Sec. 6002. Transparency reports and reporting of physician ownership or investment interest (2010): <http://democrats.senate.gov/reform/patient-protection-affordable-care-act-as-passed.pdf>